

# Il Mattinale

Roma, mercoledì 17 settembre 2014

# 17/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

3 ANNI = 3 GOVERNI  
ARIDATECE BERLUSCONI!

## INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale – I giornaloni traducono il discorso dei 1000 giorni di Renzi in una formula finalmente chiara: o riforme o elezioni* p. 7
  2. *Quello che ha veramente detto Renzi a Camera e Senato e la nostra traduzione in linguaggio corrente. Il tabù del numero 18, la promessa di riforme impossibili* p. 10
  3. *Interventi dell'On. Renato Brunetta e del Sen. Paolo Romani in risposta all'informativa urgente del Presidente del Consiglio Matteo Renzi sulle linee di attuazione del programma di governo* p. 14
  4. *Il nostro fact-checking* p. 23
  5. *Renzi si autoassolve e si incensa. Sull'economia spray di aria fritta. Ma il mondo se ne accorge. E infatti lo spread sta iniziando una corsa al rialzo, per ora lenta, ma che fa presagire il peggio* p. 24
  6. *Decreto Sblocca Italia: la montagna ha partorito un topolino* p. 26
  7. *Tutto quello che avreste voluto sapere sull'imbroglio della riforma Delrio delle Province e delle Città metropolitane e che nessuno vi ha mai detto(On. Osvaldo Napoli)* p. 27
  8. *Compagni tremate, le streghe di Mitrokhin son tornate. Lo sbiancettamento è provato, tocca alla Commissione Moro recuperare l'originale ancora in Inghilterra* p. 29
  9. **POLITICA ESTERA.** *La minaccia terroristica esige coesione nazionale, a prescindere dalla maggioranza* p. 31
  10. *Tivù tivù. I talk show litigano per il primato, ma sono solo diverse sfumature dell'unico colore: il rosso. È democrazia o regime?* p. 32
  11. **#FORZAFUTURO.** *Scuola di formazione politica (Sirmione, dal 19 al 21 settembre)* p. 34
  12. *Ultimissime* p. 35
- I nostri must* p. 37
- Per saperne di più* p. 38



---

## Parole chiave

---

**Berlusconi** – Aridatecelo. Saggezza, responsabilità, capacità di fare.

**Renzi e l'aria fritta** – I giornaloni traducono il discorso dei 1000 giorni di Renzi in una formula finalmente chiara: o riforme o elezioni. Il premier minaccia così di mandare a casa i riottosi del suo partito. Invano. Le divisioni dentro il Pd rendono impossibili i provvedimenti necessari per economia e lavoro. Forza Italia è pronta per le elezioni. Uniti e il centrodestra vince.

**Le omissioni di Renzi** – Analisi, diagnosi, terapia: sono gli elementi essenziali di qualsiasi discorso programmatico. Se mancano, si sta parlando d'altro: di sogni ad occhi aperti, di improbabili impegni, di semplice propaganda. Questa regola vale sempre. C'era tutto questo nel discorso di Renzi ieri in Parlamento? Quel Parlamento che rappresenta la sede più alta della sovranità popolare e che quindi richiede, innanzitutto, un discorso di verità. Interventi all'altezza della situazione che il Paese sta vivendo. E non il tono e gli argomenti da usare di fronte ad una scolaresca plaudente.

**Mille giorni** – Alla fine dei mille giorni, l'Italia sarà stata rivoltata come un guanto. Come cantava Lucio Dalla “ci sarà da mangiare e luce tutto l'anno”. E chissà se “anche i muti potranno parlare”? Non abbiamo dubbi che il miracolo si avvererà. L'interrogativo è se, per quella data, saremo ancora vivi.

**Cosa ci dirà l'Ue?** – Tra poco più di duecento giorni avremo una sorta di giudizio di Dio. Sarà la Commissione europea a valutare se il cammino fino ad allora compiuto, lungo il sentiero delle riforme, sarà stato tale da giustificare la clemenza della Corte. Vale a dire la concessione di quei margini di flessibilità, sul piano finanziario, che per l'Italia sono indispensabili come il pane.

**Trick** – Inizialmente e maliziosamente attribuito a Berlusconi nel 2011, con riferimento all'“accordo” con la Bce su un pacchetto concreto di riforme in cambio dell'acquisto, da parte della Banca Centrale Europea, di titoli di Stato, il vero trucco italiano è il trick democratico rappresentato da 3 governi in 3 anni non eletti, non legittimati dal popolo: non democratici. Che minano la

credibilità del nostro Paese. Con tutte le conseguenze che ciò comporta sui mercati finanziari...

**Troika** – Pur negandola, Matteo Renzi la cita sempre. È stato proprio il Presidente del Consiglio a parlare per la prima volta di commissariamento dell'Italia. Era il 13 luglio, “Corriere della Sera”. Da allora Istat, Commissione europea, Bce, ieri anche l'Ocse: le previsioni sull'Italia sono tutt'altro che rosee, la condizione dei conti pubblici complicata e i richiami al governo sempre più frequenti. Dopo Renzi, il tema della Troika è stato ripreso sui quotidiani italiani in più di una intervista all'eurodeputato tedesco, consigliere di Angela Merkel, Elmar Brok. Evidentemente nei corridoi se ne parla. Anche Eugenio Scalfari, in uno dei suoi editoriali della domenica, il 3 agosto ha invocato la Troika, ancorché nella versione buona (per una politica economica espansiva, e non restrittiva). Nel famoso vertice di Cannes di novembre 2011 Berlusconi si era battuto fino allo stremo per evitare il commissariamento dell'Italia. Ci riuscì, ma ne derivarono sventure. Fu in quell'occasione, infatti, come è stato dichiarato da chi vi ha partecipato, che si cominciò ad ordire il complotto contro di lui. Poi abbiamo cambiato 3 governi, rigorosamente non eletti dal popolo. Ma a quanto pare la situazione non è mutata molto. Abbiamo fatto tutto questo per tornare al punto di partenza? Tre anni (e tre presidenti del Consiglio) passati invano. Ipotesi di commissariamento dell'Italia, nervosismo dei mercati. Che succede?

**Sempre peggio** – In tre anni tre governi non eletti e senza programmi. Aridatece Berlusconi!

**O di qua o di là** – Renzi funambolo: democristiano, che promuove politiche liberali, ma che allo stesso tempo governa con Pci-Pds-Ds-Pd e Cgil, non avendo però una maggioranza parlamentare. Caro Renzi, noi ci siamo per riformare il fisco, la giustizia, e il mercato del lavoro. Hai con te i tuoi? La base del tuo partito? Non hai vinto le elezioni e tantomeno hai un programma validato dal popolo sovrano. L'unica cosa che garantisce la tua leadership è il Patto del Nazareno legittimato dal Presidente Berlusconi. Ma di fronte alla crisi economica anche questo nulla può.

**Renzi bifronte** – Da un lato promesse mancate e annunciate. Dall'altro #svoltebuone per il Paese che sa di non poter mantenere. Le autoillusioni di Renzi non hanno un sostegno parlamentare. E allora ci chiediamo: sono questi il miglior governo e il miglior leader possibili?

**Senza numeri** – “Quante divisioni ha il Papa?”, avrebbe chiesto Stalin a Jalta di fronte a chi gli faceva presente le esigenze di Pio XII sul riassetto europeo. Noi lo chiediamo a Renzi: “quanti deputati e senatori hai dalla tua?”.

**Cartina tornasole** – Votazioni Consulta/Csm. Nel segreto dell’urna si manifesta il malumore dei parlamentari, frutto del caos interno al Pd. E ora è arrivato un nuovo intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sull’impasse in cui si trova il Parlamento che deve eleggere due giudici della Corte Costituzionale e due membri laici del Csm: “Il succedersi senza risultati conclusivi solleva gravi interrogativi”. Interrogativi che sono anche i nostri. Speriamo oggi sia la #voltabuona, per il bene dell’Italia.

**Pericolo in arrivo** – “Il governo sarebbe intenzionato a rivisitare la tassa sull’imposta di successione per garantirsi un extra gettito di 500 milioni e portarlo, quindi, da 500 milioni ad un miliardo di euro. Si tratterebbe di una ulteriore mazzata sui contribuenti, dopo gli aumenti delle imposte sui risparmi e della tassa sulla casa”. Lo ha dichiarato Daniele Capezzone, Presidente della Commissione Finanze della Camera.

**Landini** – Confessiamo di aver provato un moto di tenerezza nei confronti di Maurizio Landini nella sua perorazione a favore del lavoratore buono che paga le tasse, mentre il cattivo imprenditore si comporta in modo inqualificabile. Non investe, evade il fisco, corrompe e porta i capitali all’estero. Sarà anche come dice Landini, ma questa distinzione manichea non ci convince. Una cosa è certa. In un’economia di mercato, le aziende investono se esiste almeno una possibilità, anche solo teorica, di avere un ritorno economico. Se invece la produttività latita, e gli utili sono impossibili da conseguire, non si buttano i soldi dalla finestra. Nella vecchia e cara Russia sovietica questo non avveniva. Ma tutti conosciamo la fine di quel film degli orrori.



**Centrodestra unito-Toti** – “Noi non abbiamo paura di andare a votare. Votare in una democrazia è fisiologico. Adesso Renzi ha una maggioranza parlamentare, la metta a frutto”. Così Giovanni Toti intervistato da Radio Anch’io. “Stiamo lavorando insieme agli alleati di centrodestra per creare una possibile alternativa a Renzi. Non è facile perché il centrodestra ha subito in passato alcune scissioni drammatiche”.

**Uniti si vince-Meloni** – “Il centrodestra deve essere rifondato e per farlo tornare a vincere è necessario dar vita ad una grande stagione di partecipazione nella quale sono gli italiani a scegliere il modello di centrodestra più credibile. Questa è l'unica strada per non morire renziani”. Così Giorgia Meloni in un'intervista rilasciata al quotidiano ‘Il Tempo’. Parole sagge.

**Politica estera** – Al Qaeda, nel giorno del primo raid aereo americano nei pressi di Baghdad, lancia un appello agli jihadisti dello Stato islamico: “Uniamoci contro la campagna dell’America e della sua coalizione diabolica”. Barbari, tagliatori di teste, terroristi. Uniti contro l’Occidente, per distruggere la nostra cultura e i nostri popoli. Non c’è divisione o frattura che tenga; non c’è strategia militare migliore di altre. C’è solo unità, coesione nazionale, determinazione.

**Compagni tremate** – Le streghe di Mitrokhin son tornate. Non sappiamo ad opera di chi, ma oggi abbiamo la certezza che i documenti raccolti dall'ex archivista del Kgb, Vasilij Mitrokhin, furono manipolati e la realtà alterata. Intuiamo che le informazioni contenute nel Dossier Mitrokhin custodiscono verità scomode e dettagli precisi sul legame tra Pci e Mosca, sui rapporti tra Brigate Rosse e la rete di spie che connetteva la Gladio Rossa, il Pci e il Patto di Varsavia. Vogliamo sapere!

**Grasso tolga il ‘segreto’** – La disponibilità dell’archivio di Cambridge per la consultazione del materiale cozza con la segretezza imposta dal Presidente del Senato, Pietro Grasso, sui documenti raccolti dalla

“Commissione parlamentare d’inchiesta concernente il ‘Dossier Mitrokhin’ e l’attività d’intelligence italiana”, istituita nel 2002 e presieduta da Paolo Guzzanti. Recentemente Matteo Renzi ha annunciato la desecretazione degli archivi: non quelli del Senato, a quanto pare.

**Gramma Italia** – Gianfranco Gramellini, che passa per il miglior moralista del giornalismo italiano, accosta sulla prima pagina della “Stampa” per far ridere Renato Brunetta al cane Dudù. Non se ne può più di questa maniera furba e sconcia di essere razzisti senza pagare dazio. C’è un uso della propria abilità grammaticale che è un aggravante dell’ingiuria. Ma non lo dice nessuno. Gramellini è della razza eletta degli amici di Fabio Fazio e Luciana Littizzetto.

**Ballarò/DiMartedì** – I talk show litigano per il primato, ma sono solo diverse sfumature dell’unico colore: il rosso. Floris su La7 esordisce con un nuovo flop. Giannini su RaiTre, anche se avrà bisogno di un bel rodaggio per quanto riguarda le tecniche di conduzione, sembra aver appreso in fretta le vecchie care abitudini del suo predecessore, lasciando sempre libertà di parola solo agli ospiti più coccolati. E il pubblico di Ballarò? Sembrava un circolo della Fiom.



# (1)

---

**Editoriale – I giornali traducono il discorso dei 1000 giorni di Renzi in una formula finalmente chiara: o riforme o elezioni. Il premier minaccia così di mandare a casa i riottosi del suo partito. Invano. Le divisioni dentro il Pd rendono impossibili i provvedimenti necessari per economia e lavoro. Forza Italia è pronta per le elezioni. Uniti e il centrodestra vince**

---

**C**onfermiamo: **aria fritta**. Ma noi siamo gente ingenua. Prendiamo le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** a Camera e Senato per quello che sono. Sì sì, no no. Invece pare che rispetto a quanto hanno ascoltato i parlamentari e gli italiani in un'ora e mezza complessiva di parole, le affermazioni importanti, fossero nascoste, sotto traccia, comprensibili agli alchimisti del gergo politichese.

Ci vantiamo dell'ignoranza. Ma è anche un ben amaro risultato per chi si professa nuovo e diretto dover essere tradotto con i polverosi dizionari adoperati dai passionisti anni '70.

Ecco dunque che i **titoli dei giornali** riferiscono così quello che veramente è accaduto, e lo beviamo per rispetto della loro scienza come oro colato: **“Renzi minaccia: se il Parlamento non approva le riforme subito, elezioni anticipate”**. Altra mega-notizia: **“Abrogherà l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori per decreto”**. Anche questa scelta forte i comuni cittadini in ascolto davanti a tivù, radio e internet non l'hanno colta. Eppure pare sia così o quasi così.

Se, come spergiurano gli analisti del renzismo, questo è il vero succo delle comunicazioni del premier, non ci coglie impreparati. **Noi forniamo alcune risposte**, e ci si scuserà se saremo chiari e diretti, ma Berlusconi ci ha insegnato così.

- 1. Renzi minaccia chi? Non certo Forza Italia.** Non siamo al governo, non siamo in maggioranza. Dunque si rivolge ai suoi sodali. Sa bene Renzi di avere a che fare con una resistenza fortissima a qualsiasi riforma che liberalizzi il mercato del lavoro, che cambi la giustizia in senso garantista e senza interferenze della magistratura e dei giornali che rispondono sempre sì ai desiderata delle Procure (questo, lo riconosciamo, Renzi l'ha proprio detto). Dunque sta dicendo questo Renzi, traducendo ulteriormente il sottotesto: cari compagni comunisti, il Paese ha bisogno di realizzare dei cambiamenti in senso liberale, altrimenti non ce la caviamo, la disoccupazione crescerà, l'Europa ci sfiducerà e con essa i mercati. Lo stesso capita se la magistratura affonda le nostre grandi aziende di valore strategico con inchieste che vogliono ucciderle per pura cattiveria (vedi Finmeccanica in passato, vedi ora Eni). O vi adeguate, o si va a votare, e vi sognate se pensate che vi ripresenterò.
- 2. La nostra posizione è limpida** e ci siamo già espressi nei giorni scorsi. Riteniamo le **riforme del mercato del lavoro**, ed in particolare dell'art.18, **fondamentali** così come quella **fiscale** e della **pubblica amministrazione**. Così come quella della **giustizia** nel senso dell'efficienza e del garantismo. Le offriamo gratis a Renzi. Se ne propone di uguali o simili, gliele votiamo. Se invece praticherà il meticcio ideologico, facendo leggi dove il contrappeso comunista affonda l'afflato liberale, diciamo di no, e anzi gridiamo che è meglio si vada a votare. Chiaro?
- 3. Non è più il tempo del nì, dei compromessi sull'essenziale.** Oggi occorre stare ben al di là dello steccato dello statalismo per salvare questo Paese. Ma Renzi è in grado di prendere questa distanza radicale dal conservatorismo degli apparati rossi? Di convincere



alfieri e pedoni della Regina Camusso ad adeguarsi alle sue scelte? Ne dubitiamo assai, anzi lo escludiamo. **Il grosso del gruppo parlamentare è stato scelto dal comunista** (sia detto con il dovuto rispetto) **Bersani**, ed è organico al mondo delle coop rosse, della Cgil e delle public utilities (le vecchie municipalizzate), con interessi e posizioni ideologiche incompatibili con l'abrogazione dell'articolo 18 e il libero mercato. Per non parlare poi delle ampie aderenze dei parlamentari Pd con le famose e sempre giovani toghe rosse. La forza di queste pozze maleodoranti di giustizialismo manettaro si stanno esprimendo con la bocciatura inopinata di Violante come giudice costituzionale, per le sue posizioni sul tema, criticatissime degli ex colleghi magistrati.

4. Sintesi. **Renzi fa le riforme che chiediamo? Ci siamo, le votiamo. Saremmo indispensabili, viste le guerre intestine nel Pd.** Questo gli porrà problemi politici. Non a noi. A noi interessa il bene dell'Italia, e l'urgenza ci impone di turarci il naso e di votare ciò che serve, a prescindere da chi lo propone. Vuole proporre l'ingresso di Forza Italia in maggioranza? Renzi sa bene quali sono le nostre priorità: **prima l'economia e il lavoro**, lasciamo perdere le questioni di legge elettorale e Senato, ci attorciglieremmo su questioni che oggi la gente sente futili rispetto al bisogno di pane, lavoro e sicurezza interna ed esterna. **Non ci sta? Elezioni**, nessuna parola siamo pronti a vincere.

5. **Uniti si vince. Il centrodestra** – come detto molto bene dal Presidente **Paolo Romani** al Senato – **condivide i valori essenziali, programmi e priorità.** Abbiamo piena consapevolezza di essere, alla scuola e con la guida di Silvio Berlusconi, l'alternativa chiara e limpida alle confusioni ideologiche e all'aria fritta di Renzi. Nessuna paura di elezioni anticipate. Paura deve averla il Pd.

(2)

---

**Quello che ha veramente detto Renzi  
a Camera e Senato e la nostra traduzione in  
linguaggio corrente. Il tabù del numero 18,  
la promessa di riforme impossibili.  
Scintille di garantismo.  
Fischi diffusi e qualche nostro applauso**

---

**C**on i mille giorni si “imposta un ragionamento che ci porta al 2018 a condizione di mettere in campo le riforme necessarie come quella della Pubblica amministrazione, fisco, lavoro, giustizia, diritti civili, scuola, riforme istituzionali e elettorali”. **Campa cavallo.**

\*\*\*

“Non vi propongo di votare le riforme perché c’è un soggetto tecnocratico e alieno che ci dice cosa fare” ma perché servono all’Italia. “Finché considereremo l’Ue qualcosa di diverso da noi commetteremo il più grande degli errori perché consegneremo il nostro futuro nelle mani della tecnocrazia”. **Basta pensare che non sono tecnocrati e non lo sono più. Il potere dei sogni.**

\*\*\*

“Il sistema del diritto del lavoro va radicalmente cambiato in una dimensione in cui la centralità non è il derby ideologico. Ma bisogna cambiare gli ammortizzatori rendendoli più semplici, semplificare le regole e garantire forme di tutela univoche e identiche. Nel 2015 dobbiamo partire con i nuovi ammortizzatori sociali”. **Il 18 è un numero tabù, guai a dirlo.**



“Sento insigni analisti che dicono che è sbagliato fare un decreto e fare seguire poi la legge delega. C’è una strategia in questo, anche se a qualcuno può sembrare una risposta ancor più minacciosa. La tesi che ci anima è dire che le riforme o si fanno tutte insieme o non si faranno mai”. **La teorizzazione dell’ingorgo, per evitare il no del Pd in Parlamento e risolvere tutto a Palazzo Chigi.**

\*\*\*

“Noi chiediamo di abituarci al concetto che si vada a votare nel febbraio 2018”. La legge elettorale va fatta “rapidamente” per “dignità delle istituzioni”. **A Pinocchio crebbe improvvisamente il naso.**

\*\*\*

“Qualcuno potrà sostenere che andare a votare sarebbe meglio. Rispettiamo la presa di posizione e dal punto di vista utilitaristico magari sarebbe una buona idea ma noi pensiamo che prima delle esigenze di un partito venga l’interesse del paese”. **Le mani avanti.**

\*\*\*

“Si è interrotto il percorso di caduta ma non può bastare: nei prossimi mesi ragionevolmente torneremo ad avere il segno più davanti ma non basterà”. Lo ha ribadito il premier Matteo Renzi aprendo il suo intervento al Senato. La “politica si deve riappropriare di un orizzonte, non vivere schiacciata sull’emergenza quotidiana”. **Siccome il presente fa schifo, e non so che farci, vi invito a guardare lontano.**

\*\*\*

“L’eurozona è sostanzialmente ferma, stagnante e dovrebbe riflettere sulle politiche adottate fino a questo momento”. **L’eurozona è ferma, ma tu spruzzi aria fritta.**

\*\*\*

“Priorità è usare il dividendo elettorale” del 25 maggio “non per vivacchiare ma imprimere una svolta profonda”. “Non abbiamo paura né del giudizio degli italiani né del corpo a corpo” elettorale. Ma l’orizzonte di governo è il 2018 per “portare l’Italia fuori dal pantano. Ed è nostro diritto dire che lo facciamo forti non tanto di una legittimazione elettorale, perché la legittimità la dà la Costituzione, ma rinfrancati da un consenso” che alle europee non ha avuto pari. **Deficit di democrazia. Il voto europeo non ha approvato nessun programma di riforme.**

\*\*\*

“Mille giorni sono l’ultima chance per recuperare il tempo perduto, il cartellone di recupero dopo aver perso tanto tempo”. **Mille sono troppi, o cento o si muore.**

“La gravità del nostro approccio” ai Mille giorni “nasce dalla consapevolezza forte e diffusa che al termine di questo percorso riusciremo non soltanto a capovolgere la storia di questa legislatura ma a rimettere in pista l'Italia”. **Rodomonte Renzi.**

\*\*\*

“Oggi siamo in momento in cui l'eurozona è ferma, l'Italia ha interrotto la caduta ma non basta, non è sufficiente. I numeri non sono più devastanti ma chi si accontentasse di interrompere la caduta dovrebbe farsi vedere. Noi dobbiamo ripartire e tornare a crescere”. **Sì ma come? Con il tuo Pd? Impossibile.**

\*\*\*

“Il nostro obiettivo è quello di tornare a crescere partendo dagli occupati” perché quell'incremento di 83 mila registrato in un anno a giugno “è insufficiente: abbiamo bisogno di reimpostare e rovesciare scommessa politica e economica di questo paese”. **Sì ma come? Con questa maggioranza è impossibile.**

\*\*\*

“La battaglia demagogica l'abbiamo vinta alle elezioni e continueremo a vincerla”. **La confessione dal sen sfuggita.**

\*\*\*

“Il Senato ha fatto passi avanti nel portare a casa un risultato che sembrava improponibile” di riforma della Costituzione. Così il premier Matteo Renzi alla Camera. “Ma i senatori hanno svolto una funzione importantissima anche perché hanno dimostrato plasticamente che il tempo delle rendite è finito per tutti. I sacrifici li facciamo per primi noi: è simbolico che non guardiamo in faccia nessuno ma guardiamo negli occhi tutti. La repubblica democratica fondata sul lavoro non può essere affondata sulla rendita”. **Neanche si può vivere sulla rendita delle primarie e di un voto europeo che non abilita a fare il premier.**

\*\*\*

“Gli 80 euro non hanno dato l'effetto sperato. Potremmo fare di più, dovremmo fare di più, certo. Ma abbiamo iniziato”. **Ammetto il fiasco, ma ci metto lo zucchero.**

\*\*\*

“Serve una strategia condivisa di riduzione fiscale, del carico delle tasse sul lavoro con la riduzione per la prima volta dell'Irap”. Così Matteo Renzi alla Camera aggiungendo che “il fisco deve essere il meno caro possibile”. **D'accordo, d'accordissimo. Bravo bene bis. Ora i fatti, please.**

“Sono convinto che negli 'stress test' le banche italiane saranno più forti di altre europee: noi abbiamo salvato le banche degli altri Paesi, nessuno ha salvato le nostre”. **Vero, qui bravo.**

\*\*\*

“La riforma della giustizia deve cancellare il violento scontro ideologico del passato”. Così il premier Matteo Renzi, parlando alla Camera, ribadisce che l'indipendenza della magistratura è un valore assoluto, che deve essere rispettato “sia se fa comodo che se non fa comodo”. **Ovvio.**

\*\*\*

“E' evidente il paradosso negli ultimi anni: dal vocabolario della politica europea è venuta meno la parola crescita. La stabilità è diventata tutt'uno con l'Europa e si è perso il senso della crescita”. Lo ribadisce il premier Matteo Renzi alla Camera. E aggiunge: “Siamo pronti a investire bene i 300 miliardi” annunciati da Jean Claude Juncker e di cui “chiederemo conto”. **Ottimo, ma servono allo sviluppo se insieme fai subito le riforme del lavoro, del sistema fiscale e della burocrazia.**

\*\*\*

“Al termine dei mille giorni il diritto del lavoro non potrà essere quello di oggi. Non c'è cosa più iniqua che dividere i cittadini tra quelli di serie A e quelli di serie B”. Lo ha detto Matteo Renzi alla Camera citando alcuni casi di disparità di trattamento e sottolineando che deve essere superato un “mondo del lavoro basato sull'apartheid”. **Giusto. Ma dillo il numero 18.**

\*\*\*

“Se saremo nelle convinzioni di avere tempi serrati” di esame della delega sul lavoro “rispetteremo” il lavoro del Parlamento “altrimenti siamo pronti anche a intervenire con misure di urgenza, perché sul lavoro non possiamo perdere anche un secondo in più”. **Misure d'urgenza? E chi te lo vota il decreto? Damiano e i suoi no di certo.**

\*\*\*

“Rispetto il dibattito parlamentare ma anche le esigenze che ci arrivano dagli imprenditori. Serve un messaggio di semplificazione delle regole che impediscano diversità nei tribunali. Il tema del reintegro dipende più dalla conformazione geografica che non dalla fattispecie giuridica”. **E dillo il 18. Se lo abroghi tutto si semplifica sul reintegro. Ma Renzi ha paura dei suoi “comunisti”.**

\*\*\*

“Il problema della giustizia civile non sono le ferie dei magistrati. Nessuno in questa aula sostiene che la giustizia si semplifica con le ferie dei giudici, ma non c'è nessuno qui fuori che pensi che sia giusto che ci siano 45 giorni” di chiusura dei tribunali “per un servizio così delicato come la giustizia”. **Bravo, e allora facci conoscere il resto, ma sulla Gazzetta ufficiale non c'è.**



(3)

---

**Interventi dell'On. [RENATO BRUNETTA](#)  
e del Sen. [PAOLO ROMANI](#) in risposta  
all'informativa urgente del Presidente del  
Consiglio Matteo Renzi sulle linee di attuazione  
del programma di governo**

---

---

**Retorica e aria fritta. Altro che mille giorni.  
In cento si può salvare l'Italia. Nei primi 206  
giorni solo promesse crescenti mantenute al 10%  
(On. [RENATO BRUNETTA](#))**

---

**S**ignora Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio,

speravo che lei nei suoi primi 206 giorni di governo avesse imparato qualcosa. Non da noi certamente, non dal Parlamento certamente, ma dalla realtà che come è noto ha la testa dura.

Lei invece oggi ha fatto solo un discorso apologetico di se stesso, e se dovessi usare una chiave di lettura del suo discorso direi: retorica. E io le dico, signor Presidente del Consiglio, basta con la retorica, basta con l'affabulazione, basta con la confusione. Basta con i continui contrordine compagni, basta con i messaggi facili con cui ha infarcito anche quest'oggi i suoi 45 minuti di discorso.

Basta con i messaggi demagogici, populistici, cui non seguono atti, fatti, concretezza. Basta, qualcuno potrebbe dire, ma lei stesso usa queste formule, basta con l'aria fritta, basta con le illusioni.

Vede, un politico può fare tanti danni, ma uno dei danni più gravi che può fare è quello di illudere, illudere la gente, illudere i cittadini, illudere retoricamente il popolo. Basta paradossalmente, signor Presidente del Consiglio, con il prendere impegni. Onori gli impegni che prende. Non basta prendere impegni, bisogna onorarli. E non basta prendere impegni e rilanciare continuamente questi impegni con altri impegni. Gli impegni si onorano.

Lei, signor Presidente del Consiglio, ha voluto questo dibattito per raccontarci, rappresentarci, i suoi 1000 giorni, ma, signor Presidente del Consiglio, lei non ha 1000 giorni. L'Italia non ha 1000 giorni, le famiglie italiane non hanno 1000 giorni davanti, o le imprese italiane, non hanno 1000 giorni davanti. E se noi guardiamo i suoi primi 206 giorni, se analizzati con un puntuale fact-checking, come si suol dire, non appaiono i suoi 206 giorni esaltanti. Tutt'altro.

E se il buongiorno si vede dal mattino, lei ha consumato già 200 giorni con dei risultati, che sono sicuro lei avrà analizzato, che portano a uno score tra il 10 e il 20% rispetto agli impegni presi, troppo poco signor Presidente del Consiglio.

Il suo è un governo indeciso a tutto, che ha sbagliato innanzitutto le priorità. Adesso ci viene a dire tutto insieme, all'inizio diceva le grandi riforme. Le ricordo, signor Presidente, che quest'Aula ha approvato la riforma elettorale e l'ha consegnata al Senato il giorno 16 marzo. Dov'è finita la riforma elettorale consegnata da quest'Aula dopo un fate presto, fate presto, fate presto, dov'è finita, dal 16 marzo? Insabbiata. Spiaggiata.

Lei ha sbagliato le priorità, non ha mantenuto i suoi impegni. Rilancia continuamente. E ora ci viene a dire le riforme vanno fatte tutte insieme. Ma a che gioco sta giocando, signor Presidente del Consiglio? Lei si rende conto che c'è davanti a noi una agenda infernale? Una agenda infernale fatta di tronconi di riforme spiaggiate, insabbiate, una sessione di bilancio tutta da riempire.

Non abbiamo notizie sulla nota di variazione al Def, non abbiamo notizie sulla legge di stabilità, non abbiamo notizie su nessuno dei provvedimenti economici, la spending review continua ad essere una pia illusione con il commissario ormai in volo per Washington.

Altra sua retorica è quella del rilancio. C'è poco da rilanciare, signor Presidente del Consiglio. Siamo in recessione, siamo in deflazione e devo dire quasi quasi la compatisco perché ogni volta che lei sta per fare dei discorsi importanti, immancabilmente l'Istat o l'Ocse le rovina la festa. Addirittura ad agosto aveva pensato 'ma che cattivoni questi dell'Istat a mandarmi le statistiche sulla recessione pochi giorni prima, o due giorni prima delle mie grandi comunicazioni', non sapendo che il calendario dell'Istat, signor Presidente, è un calendario prefissato, prefissato in sede europea e che non è subordinato all'esigenza di comunicazione di questo o quel Presidente del Consiglio d'Europa.

Siamo in recessione, siamo in deflazione, la sua politica economica è fallita. Tutti gli indicatori sono negativi, il debito pubblico è ai massimi storici e sotto il suo governo il debito è aumentato di 99 miliardi di euro. Rispetto al 2011 le tasse sulla casa, con il suo fattivo contributo proprio all'inizio del suo governo, sono triplicate, le tasse sul risparmio sono decuplicate, la pressione fiscale signor Presidente del Consiglio, e questo è totalmente attribuibile a lei, nel 2014

aumenterà dal 43,8 al 44,1%, quindi vuol dire che tutto il gettito diviso il Pil aumenterà di tre decimali.

La disoccupazione raggiungerà il 12,6% e forse qualcosa di più, mentre lei pochi mesi fa dichiarava che l'avrebbe portata sotto il 10%, e le do una notizia, con questi chiari di luna del Pil, la disoccupazione continuerà a crescere, non solo in questo 2014 ma anche nel 2015, date le caratteristiche di reattività della occupazione/disoccupazione ai dati del prodotto interno lordo. Abbiamo un milione di disoccupati in più del 2011.

Aveva promesso di pagare entro il 21 settembre, mi pare sia il giorno di San Matteo, 68 miliardi di debiti della pubblica amministrazione. Io sono puntuale sulle sue promesse e la controllo, ma dal sito del Mef risultano pagati 26,1 miliardi, di cui 22,8 liquidati dal suo predecessore. Quindi vuol dire che lei, il suo governo ha liquidato 3,3 miliardi vale a dire il 4,8%.

Promesse signor Presidente del Consiglio, promesse. Di tutti i suoi annunci il tasso di realizzazione è tra il 10 e il 20% ad essere generosi. Perché non ha fatto un'autocritica su questo? Perché non ha detto non ce l'ho fatta? E ha cercato signor Presidente del Consiglio le ragioni per le quali non ce l'ha fatta, le ragioni esterne, le ragioni interne, le ragioni interne alla sua stessa maggioranza, al suo stesso partito, sarebbe stato molto più onesto.

Ha fatto solo un discorso apologetico di se stesso, fatto di luoghi comuni, di aria fritta. Non abbiamo mille giorni, signor Presidente del Consiglio, e quando lei parla di riforme del mercato del lavoro, e la da per fatta, non ci dice come. Abolirà l'articolo 18? Come vuole Sacconi, il suo alleato di governo l'Ncd, ce lo dica, perché questo chiede il Paese. E la delega, altro che formule vaghe, la delega deve essere chiara. Abolirà, riformerà lo statuto dei lavoratori, abolirà l'articolo 18? Questo le chiede l'Europa! Questo le chiede il Paese! E' in grado di farlo? Ha una maggioranza per farlo in questo Parlamento? Questo le chiede il Paese, non chiacchiere non retorica, non aria fritta.

Vuole fare la riforma fiscale, perché non ha attuato la delega che giace da sette mesi? Perché non l'ha fatto? E sulla giustizia signor Presidente del Consiglio, ho apprezzato la sua professione di garantismo ma se ne ricordi signor Presidente del Consiglio, il garantismo è innanzitutto verso gli avversari politici, prima che per i propri sodali. E ha chiesto al suo partito se è d'accordo con le sue idee sulla giustizia? Perché questa è la chiave per capire questo momento storico. Signor Presidente del Consiglio, al di là della retorica, al di là dell'aria fritta, al di là delle illusioni. Grazie.

**RENATO BRUNETTA**

16 settembre 2014

**IIM**



---

**Siamo opposizione responsabile, che ha a cuore esclusivamente il bene del Paese. Accettiamo la sfida di Renzi, a patto che si tratti di riforme vere**  
**(Sen. PAOLO ROMANI)**

---

**S**ignor Presidente, onorevoli senatori, signor Presidente del Consiglio,

sei mesi fa lei ha presentato in quest'Aula il suo Governo e il suo programma. Ha chiesto la fiducia di quest'Assemblea, ma ha tenuto a comunicarci di voler essere l'ultimo Presidente del Consiglio che chiede la fiducia in quest'Aula. Abbiamo fatto, Partito Democratico e Forza Italia, un accordo sulle riforme importante e condiviso, ma anche su questo accordo lei ha voluto dettare un cronoprogramma e ha stabilito una data precisa da rispettare: entro agosto. Ebbene, noi di Forza Italia, quando facciamo gli accordi, li rispettiamo, anche quando viene richiesto al Senato di autoriformarsi, addirittura di venir meno al proprio ruolo, nel mese di agosto.

Oggi, però, siamo di fronte ad eventi di tale drammaticità che non possiamo limitarci a definire il periodo entro il quale vanno adottati provvedimenti o definite proposte. Signor Presidente del Consiglio, siamo tornati al tasso di deflazione del 1959, agli investimenti in edilizia del 1967, alla compravendita di case del 1985, alla produzione industriale del 1986, al tasso di disoccupazione del 1998. Invece di andare avanti stiamo tornando indietro di venti-trent'anni. Nel frattempo, vicino alle porte di casa, abbiamo una guerra europea, un gruppo terroristico che si fa Stato e un Paese allo sbando - la Libia - che diventa l'imbuto di un'emigrazione e di un esodo di popoli quasi epocali.

Mille giorni ci chiede, Presidente? Secondo noi, ne basterebbero 500 per dare alcune risposte e, di questi, 107 sono quelli che le rimangono come Presidente europeo.

Le propongo 5 temi, forti, sui quali aprire un dibattito serio in Parlamento e nel Paese. Il primo tema è l'attacco al debito. Come sempre, anche oggi, nella sua lunga relazione non ne ha fatto cenno. Ma è il problema principale del Paese. È il problema che mette sempre i nostri rappresentanti a Bruxelles in soggezione in ogni discussione europea. Ma, a parte qualche dichiarazione di buona volontà sulla privatizzazione di quote degli assets industriali pubblici, di questo dramma, lei e il suo Governo non vi siete mai occupati. Il ragionamento che avete fatto è tanto

semplice quanto, all'evidenza dei fatti, sbagliato: avete ritenuto che il PIL italiano potesse magicamente crescere e che questa crescita, modificando il rapporto tra debito e PIL, risolvesse da solo il problema. Purtroppo non è stato così.

Nel DEF 2014 - vorrei ricordare che è dell'aprile di quest'anno e, quindi, risale a cinque mesi fa - avete previsto una crescita miracolosa del PIL (+0,8 quest'anno, +1,5 per il 2015), rafforzata dagli effetti altrettanto miracolosi delle cosiddette riforme. Avevate previsto aumento dei consumi, aumento dell'occupazione, e così via sognando. Oggi però c'è il duro risveglio e risulta a tutti evidente che le «misure programmatiche» hanno avuto un effetto del tutto irrilevante e che l'economia italiana è sempre più lontana dal ripartire.

Non c'è altra soluzione, Presidente Renzi, che quella di avere il coraggio di attaccare seriamente il debito.

In questi giorni ho letto 5 o 6 «ricette» per abbattere il debito pubblico italiano. Molto modestamente vorrei ricordarle che Forza Italia, in più di un'occasione, ha avanzato diverse proposte, le quali potrebbero ridurlo sensibilmente: vendita di beni pubblici, cessione di società per le concessioni demaniali, vendita di beni patrimoniali, operazioni one-off, come - ad esempio - la convenzione fiscale con la Svizzera. A proposito, che fine ha fatto?

Probabilmente non esistono soluzioni miracolose, per cui non pretendo oggi di venderle ricette nostre come fossero miracoli. Ma oggi Forza Italia le chiede fortemente di affrontare con chiarezza e coraggio l'abbattimento del debito, con una grande consultazione pubblica delle forze politiche, delle organizzazioni imprenditoriali, delle banche e della società italiana, da cui possa venire un'agenda seria e condivisa da cui ripartire, senza perdere altro tempo.

Il secondo punto è la riduzione delle tasse sul lavoro e la riforma del fisco. Ridurre le tasse mi sembra sia possibile - come lei ha detto questa mattina - in maniera decisa e sensibile, per tutti. La copertura è quella della spending review. A proposito: ci vuole dare una risposta precisa sulla spending review? Sette miliardi erano quelli della svolta buona del marzo di quest'anno; tre miliardi erano quelli di Cottarelli, enunciati nel corso dell'audizione in 5a Commissione, qui in Senato; quattro miliardi e mezzo erano quelli previsti dal DEF. Presidente, un numero, ce ne basta uno. Basta uno di quelli enunciati da esponenti del suo Governo e dal Commissario alla spending review.

Le chiediamo una cosa sola: la certezza che il risparmio sia utilizzato a copertura di una forte riduzione della tassazione sul lavoro, e quindi per tutti.

Ma abbiamo un altro sogno, Presidente, un sogno che potrebbe anche interessarla. Il nostro sogno è avere un sistema fiscale semplice e certo, in cui ogni cittadino paghi, sappia cosa pagare e sia sicuro che tutti paghino: la flat tax.

Lei, Presidente, sulla riforma fiscale si è fermato alle buone intenzioni. Anzi, per la verità, e se me lo consente, non sono neanche tanto buone. Lei ha a disposizione la legge delega sul fisco, e non sarà certo l'introduzione delle dichiarazioni dei redditi precompilate o la revisione della disciplina che riguarda i rimborsi IVA a salvare l'Italia dalle degenerazioni del proprio sistema fiscale.

La nostra ricetta è più semplice, più radicale e più coraggiosa. È un sogno, certo, ma è anche una scelta, e una proposta sicuramente. Si chiama flat tax: un'aliquota fiscale unica, che sia uguale per tutti a prescindere dal reddito; un'unica deduzione personale e progressiva per i redditi più deboli. Il risultato è: semplicità, riduzione dell'evasione e dell'elusione, salvaguardia della progressività, efficienza ed economicità, nel senso che la semplicità della tassa unica e dell'unica riduzione permette a famiglie ed imprese di fare a meno di ricorrere ai famosi consulenti che, a volte, costano più delle tasse da pagare.

Il terzo tema è la riforma del lavoro. Presidente, la sua volontà annunciata di riformare il mondo del lavoro è apprezzabile e l'apprezziamo. Peccato si fermi ad un mero esercizio della volontà: il tanto sbandierato jobs act non è altro che una serie pressoché infinita di deleghe, condita da vaghe, vaghissime indicazioni. Capiamo benissimo che lei è ostaggio del suo partito e probabilmente anche dei sindacati - è una vecchia storia - ma apriamo una discussione autentica e concreta per portare a termine una vera riforma del lavoro, che avvicini l'Italia al tanto decantato mercato del lavoro tedesco, con le leggi Hartz di Schroeder del 2003.

Quattro i punti qualificanti che, a nostro avviso, sono assenti nel jobs act: riassunzione del lavoratore licenziato ex articolo 18 non più obbligatoria e, come alternativa, un risarcimento congruo e stabilito per legge; sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale, magari legandola a dei minimi regionali; detassazione del salario di produttività; promozione dei contratti di apprendistato, di cui si è sempre parlato tanto, senza però mai trovare alla fine una soluzione definitiva.

E arrivo al quarto punto, riguardante il ruolo dell'Italia in Europa. Presidente - lei ne ha parlato lungamente questa mattina, più alla Camera che al Senato - è sicuro di aver fatto la cosa giusta? Mi riferisco alla scelta di «Lady PESC». Condividiamo il fatto che lei abbia posto oggi lungamente l'accento sulla centralità della politica internazionale, che per troppo tempo è stata ai margini del dibattito politico italiano.

Lei ha voluto a tutti i costi per il ministro Mogherini il ruolo di «Lady PESC» che però, a differenza della Ashton, non è diventata primo vice presidente della Commissione europea o vice presidente vicario, come si legge su alcuni giornali,

ruolo ottenuto invece dal socialista, ma olandese - ribadisco olandese - Timmermans, mentre Katainen, il finlandese rigorista per definizione, è vice presidente e «supervisore» di tutti i dossier economici, commissariando di fatto il commissario francese Moscovici, che dovrebbe occuparsi delle cose di cui si occupava prima Katainen, ma che è poi rimasto in una posizione superiore.

Guarda caso, poi, diretta emanazione della linea tedesca del rigore europeo è anche il Capo dell'eurogruppo, il ministro dell'economia spagnolo De Guindos, che se ne è andato passeggiando per quattro ore in una ridente località marittima della Spagna, insieme alla cancelliera Angela Merkel.

Da non dimenticare infine - piccolo problema, ma altrettanto importante - è che il dossier agricoltura è nelle mani del commissario irlandese Hogan ed è noto - lo sanno quelli che si occupano di agricoltura - quanto sia diverso il modello agricolo irlandese da quello italiano.

Le riformulo dunque la domanda, Presidente: è sicuro di aver giocato bene le sue carte? È proprio sicuro di aver giocato bene le nostre carte?

Non facciamo polemica strumentale sulla nomina del ministro Mogherini, alla quale comunque auguriamo buon lavoro e il nostro in bocca al lupo, perché dovrà affrontare in prima persona uno scenario complesso, spaventoso e drammatico di crisi internazionali, su cui mi soffermerò tra breve. Ritengo però che sia fondamentale, in questa sede, essere certi del peso che dobbiamo avere in Europa per influenzare le scelte di una politica economica che finora - lo ha detto lei questa mattina - sembra aver dimenticato l'obiettivo principale, che è la crescita.

Il quinto punto riguarda le crisi internazionali e la risposta italiana alle stesse. Libia, Ucraina, ISIS: sono tre fronti aperti, tre fronti sui quali l'Italia deve essere in prima linea, ministro Pinotti, e sui quali ancora non abbiamo visto il suo Governo dettare una decisa e determinata politica d'intervento.

Il nostro legame con la Libia è un legame storico e geografico, che affonda le radici nella nostra storia. Ma possiamo veramente pensare che la soluzione al problema politico di instabilità dell'intera regione e al suo primo e diretto effetto, l'immigrazione clandestina, sia Frontex Plus? Parliamo di un programma che inizierà solo a novembre e che prevede esclusivamente il pattugliamento lungo le coste europee, con il limite delle 30 miglia marine. E se una imbarcazione di migranti è in difficoltà a 35 o 40 miglia, che facciamo? Ovviamente, comunque, come adesso, andremo a soccorrerla: lo impone il fatto che siamo persone perbene e lo impone il diritto internazionale della Convenzione di Montego Bay, per cui ancora una volta dovremo aiutare chi è in pericolo e scortare le imbarcazioni di immigrati fino alle coste italiane. Questo è quello che avverrà e che sta avvenendo adesso. Ci limiteremo a registrare passivamente e burocraticamente gli arrivi, uno

per uno, forse riusciremo a dargli anche un nome, sopportando da soli gli alti costi dei centri di accoglienza, dell'organizzazione amministrativa e di pubblica sicurezza.

Eppure la soluzione l'aveva già indicata il Governo Berlusconi: accordi politici con i Paesi da cui si imbarcano i migranti e la costruzione - lo ribadisco - di campi di accoglienza creati sotto l'egida dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati lì, sulle sabbie da dove partono: e questo può avvenire solo in condizioni di assoluta sicurezza, e so che il ministro Pinotti mi capisce. In quella sede potremmo fare le distinzioni che servono fra chi emigra per ragioni economiche, chi ha bisogno di asilo politico per salvare la propria vita e chi invece può costituire un pericolo autentico per la nostra vita, come pericolosi infiltrati terroristi, o meglio, terroristi infiltrati.

Sull'Ucraina mi faccia fare una domanda semplice: è vero che stiamo armando gli ucraini? È vero che stiamo inviando caschi e giubbotti antiproiettile? Forse sì.

Il filo che lega l'Italia alla Russia vede, da un lato, il nostro approvvigionamento energetico e, dall'altro capo, una quota importante dell'export dei nostri prodotti. È lo stesso filo che ha riportato la Russia al tavolo dei grandi il 28 maggio 2002, mettendo fine alla contrapposizione che ha caratterizzato gli anni della guerra fredda, ha inaugurato una nuova visione unitaria degli equilibri mondiali e ha come obiettivo primario la lotta comune contro il comune nemico: il terrorismo.

Siamo sicuri, Presidente Renzi, di voler perdere un alleato fondamentale proprio oggi, che un'organizzazione terroristica si è fatta Stato, e di voler ricreare quella frattura che non possiamo più nemmeno chiamare guerra fredda?

Concludo con l'ISIS: al-Baghdadi, il califfo, ha guidato l'evoluzione da gruppo terroristico a vero progetto politico. L'ISIS non propone solo terrore all'Occidente, ma si propone oggi come alternativa valida e auspicabile per tutto un mondo islamico sunnita oppresso. Ecco perché ci sorprende che 30.000 o 20.000 uomini - o quelli che sono, ma comunque è questa la cifra - possano occupare impunemente città di milioni di abitanti: hanno occupato Mossul, Tikrit e Fallujah, senza colpo ferire. La chiave politica con cui la minaccia terroristica si affaccia di nuovo alle porte dell'Occidente, con la stessa ferocia e determinazione, deve costringere quest'Occidente ad alleanze in quello stesso mondo islamico che teme la deriva fondamentalista quanto e più di noi. E il ruolo di una grande coalizione, prima di tutto unita dallo stesso obiettivo politico di lotta all'estremismo e al fondamentalismo, è quello non solo di bloccare l'avanzata del sedicente Stato islamico, ma anche quello di creare e consolidare quelle condizioni di sicurezza e di sviluppo fondamentali per la stabilità dell'intera area.

A proposito, signora ministro Pinotti: stiamo mandando le armi ai curdi o no? Mi sembra che stiamo mandando vecchi kalashnikov e vecchi razzi RPG-7, tutta roba che non serve a nulla: ce lo consente al-Abadi o no? Anche su questo punto, le chiedo forse un po' più di chiarezza, signora Ministro, pur nella riservatezza in cui queste cose debbono accadere, anche se varrebbe la pena di saperle.

Noi apprezziamo, Presidente Renzi, l'attenzione che ha voluto dedicare nel suo discorso alle questioni internazionali, ma vorremo che fossero tracciate indicazioni obiettive e strategie in maniera più precisa.

Lei oggi ha lanciato una sfida all'Europa, al Paese e al Parlamento per realizzare riforme che fermino il declino del nostro Paese. E noi che siamo opposizione responsabile, che ha a cuore esclusivamente il bene del Paese, oggi le rispondiamo: accettiamo la sfida, a patto che si tratti di riforme vere. La incalzeremo, in Aula e nelle Commissioni, sia per continuare sulle riforme costituzionali quel percorso comune che già è stato avviato sia con proposte che rappresentino un autentico cambiamento del Paese. Lei oggi, Presidente Renzi, me lo consenta, si è rivolto al suo partito e se è vero - come diceva Benedetto Croce, che ha citato stamattina - che il carattere di un popolo è «la sua storia, tutta la sua storia», nient'altro che la sua storia, mi permetta adesso di citare lei: per cambiare il Paese, dobbiamo cambiare tutti.

**PAOLO ROMANI**

16 settembre 2014



**Per leggere in INTEGRALE GLI INTERVENTI  
DI BRUNETTA E ROMANI**  
vedi le Slide **767**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

**IIM**

(4)

## Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

17 set 2014 0017/0983



**PAGAMENTI PA:** Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della PA. Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.



Il giorno dopo (13 marzo 2014), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la deadline.

**A che punto siamo oggi?** Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi. Il prossimo aggiornamento è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati. **Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.**

E sull'**EDILIZIA SCOLASTICA**... Nella famosa conferenza stampa dei pesciolini del 12 marzo, Renzi aveva promesso **3,5 miliardi di euro** per rendere le scuole più sicure. **Ad oggi**, c'è solo una delibera Cipe sul tema, datata 30 giugno 2014, che ha sbloccato **400 milioni di euro. Una percentuale pari all'11,4%.**



**207 giorni**  
dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **207 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 983 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

**IIM**

(5)

---

**Renzi si autoassolve e si incensa. Sull'economia spray di aria fritta. Ma il mondo se ne accorge. E infatti lo spread sta iniziando una corsa al rialzo, per ora lenta, ma che fa presagire il peggio**

---

**A**nalisi, diagnosi, terapia: sono gli elementi essenziali di qualsiasi **discorso programmatico**. Se mancano, si sta parlando d'altro: di sogni ad occhi aperti, di improbabili impegni, di semplice propaganda. Questa regola vale sempre. Vale in economia dove, in base a quel complesso processo cognitivo, è poi necessario individuare strumenti e tempi di intervento, da graduare secondo priorità che siano coerenti con le ricette individuate.

Ma vale ancor più per la politica – quella politica che **Matteo Renzi** richiama sempre, quasi per esorcizzarla – dove è necessario mobilitare le coscienze, canalizzare gli sforzi collettivi, fornire obiettivi che diano la vera speranza. C'era tutto questo nel discorso di Renzi ieri in Parlamento? Quel Parlamento che rappresenta la sede più alta della sovranità popolare e che quindi richiede, innanzitutto, un discorso di verità. Interventi all'altezza della situazione che il Paese sta vivendo. E non il tono e gli argomenti da usare di fronte ad una scolaresca plaudente.

Applicata all'Italia quella metodologia avrebbe richiesto, innanzitutto, un'esatta radiografia della crisi che il Paese sta vivendo. Specialmente il giorno dopo le dure analisi dell'**OCSE** e di **Standard and Poor's**. Un Paese che, nella crisi, va controcorrente, rispetto al resto dell'Occidente e dell'Europa. Che ha quindi una sua specificità da analizzare e far comprendere. Nelle sue lontane radici e in quelle più recenti.

Il Mattinale – 17/09/2014





Invece il Presidente del Consiglio **non è riuscito resistere alla retorica**. Quella secondo la quale un’“anomalia” consolidata si trasforma, all’improvviso, in motivo di orgoglio. Salvo poi scoprire che l’Italia non è più tanto la terza potenza economica dell’Eurozona, ma l’ultimo dei PIIGS in termini di caduta del reddito pro-capite (solo la Grecia è andata peggio di noi) e di prospettive di sviluppo in un arco temporale (il 2017) che non a caso coincide con quei mille giorni che dovrebbero costituire l’orizzonte dell’agire governativo.

Distonia profonda, quindi. Il prevalere di un **contesto immaginifico in cui il principio di realtà si dissolve nelle nebbie dell’autoassoluzione e dell’incensamento**. Tutto quello che c’è stato prima di Matteo Renzi sono solo macerie. E quindi nessuno si azzardi a criticare, a sollevare dubbi, a tentennare. I “professionisti della tartina” – vale a dire quella parte di classe dirigente che cerca di capire e di suggerire – stiano “sereni”, come dovette esserlo Enrico Letta.

Alla fine dei mille giorni, l’Italia sarà stata rivoltata come un guanto. Come cantava Lucio Dalla “ci sarà da mangiare e luce tutto l’anno”. E chissà se “anche i muti potranno parlare”? Non abbiamo dubbi che il miracolo si avvererà. L’interrogativo è se, per quella data, saremo ancora vivi.

**Tra poco più di duecento giorni** avremo una sorta di giudizio di Dio. Sarà la **Commissione europea** a **valutare se il cammino fino ad allora compiuto, lungo il sentiero delle riforme**, sarà stato tale da giustificare la clemenza della Corte. Vale a dire la concessione di quei margini di flessibilità, sul piano finanziario, che per l’Italia sono indispensabili come il pane.

Ci aspettavamo qualche dettaglio in più sull’argomento. Invece Matteo Renzi ha tirato dritto per la sua strada. L’ordine del giorno del suo Governo – prima le riforme della politica, poi il resto – è rimasto immutato. A nulla sono valse le critiche dei suoi stessi supporter. La sollecitazione, che noi stessi per primi abbiamo avanzato e di cui rivendichiamo il copyright, nel **dare priorità all’intervento sull’economia**.

A quelle due o tre cose di cui, ancora recentemente, ha parlato lo stesso Sergio Marchionne. Nessun ripensamento. Per fortuna ci ha risparmiato il discorso sull’Europa che non può essere solo spread. Come dargli torto. Se non fosse per il fatto che, nel frattempo, è proprio lo spread che ha iniziato una nuova, seppur ancora lenta, corsa al rialzo, che non lascia presagire nulla di buono.

(6)

---

## Decreto Sblocca Italia: la montagna ha partorito un topolino

---

**C**ontinuano ad aumentare le **stime negative** sui conti pubblici dell'Italia. Nei giorni scorsi, l'**Ocse** ha messo in guardia il nostro Paese con l'*Interim Economic Assessment*; ieri ci ha pensato il **Centro Studi Confindustria** attraverso lo «scenario economico» di settembre. Confindustria ribadisce l'urgenza delle riforme, il rischio di una manovra correttiva dei conti e la necessità di superare l'articolo 18. E il Governo cosa fa? Mette in campo lo "**Sblocca Italia**", l'**ennesimo decreto-legge omnibus**, un provvedimento che sa di tutto e di niente, che non ha una direzione mirata, che verrà sicuramente ancora più indebolito nel corso del passaggio parlamentare, schiacciato dalle pressioni delle diversissime componenti della sua frastagliata maggioranza (sempre che ce ne sia ancora una...).

La **montagna ha partorito un topolino**, che, tra l'altro, è stato **affidato** alla Camera, **alla sola Commissione Ambiente**: scelte strategiche per le imprese, i trasporti, le infrastrutture, le comunicazioni, in mano alla Commissione guidata da Ermete Realacci, con due relatrici, Chiara Braga e Raffaella Mariani, entrambe del Partito Democratico. Il sostanziale **blocco del PD rispetto a riforme vere** che coinvolgono le nostre imprese, e, quindi, l'intera economia del Paese, è sempre più evidente: dopo il caos nell'esame del *jobs act* e la querelle infinita sull'articolo 18, anche questo provvedimento rischia di finire nella morsa **dell'immobilismo dell'area di sinistra e filo Cgil del partito del Presidente del Consiglio**.

E sempre in linea con il perseguimento di politiche passive messe in atto dall'Esecutivo a danno delle politiche attive, va segnalata la presenza, all'interno del decreto "Sblocca Italia", di **un'alquanto discutibile norma di copertura per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga**. Il Governo ha infatti deciso di rifinanziare gli ammortizzatori sociali con risorse provenienti dallo stanziamento per gli incentivi all'occupazione dei giovani del Mezzogiorno e del Centro-Nord, dal Fondo per l'occupazione dei giovani e delle donne, e dal fondo di rotazione, ovvero il canale di finanziamento della formazione prevalentemente dedicato alle PMI.

In poche parole, un cane che si morde la coda: **vengono depauperati fondi per il sostegno alle politiche occupazionali**, e non per mettere in campo politiche attive e mirate per creare occupazione.

Il topolino è davvero piccolo piccolo: finirà schiacciato dalla stessa montagna?

---

**IIM**

---

(7)

---

**Tutto quello che avreste voluto sapere  
sull'imbroglio della riforma Delrio  
delle Province e delle Città metropolitane  
e che nessuno vi ha mai detto  
(On. Osvaldo Napoli)**

---

**COSA DICE LA LEGGE 56/14**

**L**a Legge 56/14 stabilisce che le Città metropolitane sono 10: Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Genova, Bari, Reggio Calabria, Venezia.

Il sindaco del Comune capoluogo è automaticamente sindaco della Città metropolitana.

Si elegge un Consiglio metropolitano, composto, a seconda della fascia della popolazione residente nella Provincia, da un minimo di 16 ad un massimo di 24 Consiglieri. I consiglieri sono eletti di secondo grado tra i sindaci e i consiglieri comunali della Provincia.

**OPPORTUNITA'**

Nelle 10 Città metropolitane risiedono oltre 18 milioni di cittadini, il 30% del totale della popolazione.

In termini di territorio, occupano una superficie di 33 mila chilometri quadrati, l'11% del totale nazionale.

In termini economici, nelle Città metropolitane si produce il 34% del Pil del Paese: 504 miliardi su Mille 469 totali. Ma le differenze tra Città e Città sono enormi.

	<b>POPOLAZIONE RESIDENTE</b>	<b>TERRITORIO</b>	<b>PIL PROCAPITE 2010</b>	<b>PIL COMPLESSIVO</b>
TORINO	2.290.990,0	6.830,3	27.404,0	62.782.289.960,0
MILANO	3.136.971,0	1.620,6	36.362,0	114.066.539.502,0
VENEZIA	861.768,0	2.466,5	29.771,0	25.655.695.128,0
GENOVA	884.635,0	1.838,5	27.875,0	24.659.200.625,0
BOLOGNA	976.175,0	3.702,4	33.118,0	32.328.963.650,0
FIRENZE	984.663,0	3.514,4	30.807,0	30.334.513.041,0
ROMA	4.110.035,0	5.381,0	32.688,0	134.348.824.080,0
NAPOLI	3.074.375,0	1.171,1	15.847,0	48.719.620.625,0
BARI	1.252.249,0	3.825,4	17.539,0	21.963.195.211,0
REGGIO CALABRIA	566.507,0	3.138,2	16.501,0	9.347.932.007,0
	<b>18.138.368,0</b>	<b>33.488,4</b>	<b>267.912,0</b>	<b>504.206.773.829,0</b>

## **CRITICITA'**

L'elenco delle Città metropolitane definito dalla Legge 56/14 non segue alcun criterio socio-economico: assurgono al ruolo di Città metropolitane aree del Paese estremamente diversificate tra di loro, per densità di popolazione, per territorio, per peculiarità sociali e di sviluppo economico dei territori.

La nomina per legge del Sindaco metropolitano, che non viene eletto nemmeno in elezioni di secondo livello, di fatto consegna 8 milioni e 300 mila cittadini (questo è il totale delle 10 città metropolitane) sotto la guida di un politico che non hanno eletto (tutti i cittadini della Provincia che non partecipano all'elezione del Sindaco del Comune capoluogo).

1. Un numero eccessivo di Città metropolitane, che rappresentano realtà così poco omogenee tra loro, non rischia di annacquare il ruolo? Come faranno Città metropolitane italiane, più piccole di molte Province, a competere con le loro pari grado Europeo, che rappresentano davvero un territorio metropolitano?
2. Un ente che, nelle stesse considerazioni del Governo, rappresenterà il vero volano dello sviluppo del Paese, non dovrebbe avere l'autorevolezza di organi politici eletti?

**On. OSVALDO NAPOLI**

**IIM**

(8)

---

**Compagni tremate, le streghe di Mitrokhin son tornate. Procede l'inchiesta de "Il Tempo". Grasso toglie il segreto dalle carte depositate al Senato. La nuova Commissione Moro parte subito a cercare la verità sui rapporti tra Br, Pci e Patto di Varsavia**

---

**L**a verità, si dice, viene sempre a galla. Anche se a puntate. E una nuova fondamentale, ma non ultima, puntata giunge dall'iniziativa del *Churchill Archive Center di Cambridge*.

Come anticipavamo ieri, il ricercatore **Antonio Selvatici** ha scoperto che questo istituto rende disponibili e attingibili le informazioni raccolte dall'ex archivista del Kgb, **Vasilij Mitrokhin**, questa volta in versione originale.

La scoperta di Selvatici, raccontata su "Il Tempo" diretto da **Gian Marco Chiocci**, riguarda la certosina opera di sbianchettamento da parte di ignoti operata sui fogli giunti a Roma a partire dal 1999, classificati sotto la dicitura "*Dossier Impedian*", smascherata dal confronto con il materiale vergato dallo stesso **Mitrokhin**.

Ciò ha cambiato radicalmente protagonisti e svolgimento dei fatti.


La disponibilità dell'archivio di Cambridge per la consultazione del materiale cozza con la segretezza imposta dal Presidente del Senato, **Pietro Grasso**, sui documenti raccolti dalla "**Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il 'Dossier Mitrokhin' e l'attività d'intelligence italiana**", istituita nel 2002 e presieduta da **Paolo Guzzanti**.

Recentemente **Matteo Renzi** ha annunciato la desecretazione degli archivi: non quelli del Senato, a quanto pare.

Nel frattempo lo stesso Guzzanti è ritornato sull'inchiesta Mitrokhin: "Gli inglesi prima di pubblicare il capitolo del libro riguardante l'Italia inviarono il testo al Sismi, il quale lo visionava e lo inviava alla Presidenza del Consiglio. **Il libro fu rimaneggiato, tagli, manipolazioni e aggiunte.** Sospetto che un gruppo di politici italiani abbia avuto la possibilità di visionare il dossier Mitrokhin a Londra prima che questo venisse inviato in Italia. Ma non ne ho le prove".

Non sappiamo ad opera di chi, ma oggi abbiamo la certezza che i documenti furono manipolati e la realtà alterata. **Per questo insistiamo sulla Commissione d'Inchiesta sul caso Moro**, che deve partire al più presto, essendo già stata approvata dal Parlamento. Abbiamo notizia che le informazioni contenute nel *Dossier Mitrokhin* custodiscono verità scomode e dettagli precisi sul legame tra Pci e Mosca, sui rapporti tra Brigate Rosse e la rete di spie che connetteva la Gladio Rossa, il Pci e il Patto di Varsavia.

**Custodiscono una storia torbida che abbiamo il diritto di conoscere e di diffondere.**



Per leggere in INTEGRALE  
**L'ARTICOLO DI ANTONIO SELVATICI**  
su [www.iltempo.it](http://www.iltempo.it) vedi il link  
<http://www.iltempo.it/cronache/2014/09/17/ecco-dove-sono-i-segreti-che-spaventano-la-politica-1.1310012>

---

***IlM***

(9)

---

## **POLITICA ESTERA. La minaccia terroristica esige coesione nazionale, a prescindere dalla maggioranza. La nostra responsabilità e la mano tesa valgono di più in tempi di confusione**

---

**A**l Qaeda, nel giorno del primo raid aereo americano nei pressi di Baghdad, lancia un appello agli jihadisti dello Stato islamico: “**Uniamoci contro la campagna dell’America e della sua coalizione diabolica**”.

“Fate del vostro rifiuto della miscredenza un fattore di unità”, aggiungono le due organizzazioni indirizzandosi ai vari gruppi jihadisti attraversati da divergenze tra il gruppo dell’Isis e il fronte ‘al Nusra’.

Per la prima volta il Califfato trova nuovi sostenitori anche tra i gruppi legati ad **al-Zawahiri**. Questo deve intimorire e far riflettere.

Ma **ciò che spaventa maggiormente** è che fino a poco tempo fa **tra le due organizzazioni i rapporti erano tutt’altro che distesi**. Al Qaeda aveva preso le distanze dall’Is dopo che quest’ultimo aveva proclamato un Califfato autonomo in alcune regioni dell’Iraq e della Siria.

**Ora invece si uniscono**. Barbari, tagliatori di teste, terroristi. Uniti contro l’Occidente, per distruggere la nostra cultura e i nostri popoli. Questo chiaramente non lo permetteremo, ma **per osteggiare una minaccia tanto grande non c’è divisione o frattura che tenga**; non c’è strategia militare migliore di altre. C’è solo **unità, coesione nazionale, determinazione**.

**Il tempo di aspettare** che gli jihadisti dell’Is ritornino sui propri passi e sulle proprie minacce **non c’è**. Né materialmente né diplomaticamente. **L’Alleanza anti-Isis è quello che serve per intimorire e respingere ‘l’avanzata diabolica’**. Sempre più vicina, sempre più a portata di mano.

Lo ribadiamo. **Unità e coesione**. In gioco non ci sono interessi nazionali, particolari, o personali. **In gioco c’è il benessere e l’equilibrio mondiale**.

---

***IIM***

# (10)

## Tivù tivù. I talk show litigano per il primato, ma sono solo diverse sfumature dell'unico colore: il rosso. E' democrazia o regime?

Il **confronto televisivo più atteso** di questa stagione autunnale è andato in scena ieri sera in *prime time*.

Un **Massimo Giannini** a disagio in veste di conduttore tv, alquanto impacciato da non riuscire neanche a star fermo, dondolando continuamente davanti alle telecamere, ha inaugurato la “nuova”, si fa per dire, edizione di “Ballarò” 2.0.

Intanto un **Giovanni Floris**, che riesce a vincere solo il premio abbronzatura, su La7 ha riprodotto esattamente, studio e poltrone cartonate incluse, il “Ballarò” di antica memoria.

Insomma viva la fantasia in tv. Per i telespettatori, facendo un rapido zapping, **l'effetto doppione è assicurato: sono solo diverse sfumature di rosso.**

L'incubo del duplicato si riflette sui **risultati auditel**: gli ascolti di ieri sera danno la vittoria a Giannini o meglio, vince l'abitudine di trovarsi, volenti o nolenti, Ballarò su Raitre il martedì sera (**11,76%** di share e 2 milioni e mezzo di telespettatori).





Quindi ad uscire vittorioso è il “marchio Ballarò” che è della Rai.

Floris, sempre più Flopis (copyright di Dagospia) racimola, con il suo “DiMartedì”, il **3,43%** di share, risultato imbarazzante che ricorda da vicino l’altro disastro rimediato da Giova e dalla sua striscia quotidiana, prima del tg.

Un effetto *déjà vu* che non si limita alla scenografia o all’impianto delle due trasmissioni, ma va ben oltre e arriva ai contenuti, declinati, al solito in maniera faziosa, di parte.

Insomma niente di nuovo sotto il sole per **due talk show espressione della sinistra**, in cui lo spazio è tutto e solo per gli ospiti graditi, ovviamente di strettissima estrazione “dem”, e il pubblico sembra catapultato in tv direttamente da un circolo della Fiom.

Giannini su Raitre, anche se avrà bisogno di un bel rodaggio per quanto riguarda le tecniche di conduzione, sembra aver appreso in fretta le vecchie, care abitudini di Floris, lasciando sempre libertà di parola solo agli ospiti più coccolati.

**Lo scontro tra comici non vede vincitori né vinti**, tra un **Benigni** ingabbiato su RaiTre in un’intervista impossibile da una altrettanto improbabile spalla comica come Giannini e un **Crozza** che replica se stesso, confinato nella solita “copertina” di “Ballarò”, *pardon*, “DiMartedì”.



**Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO  
RAI**  
[www.tvwatch.it](http://www.tvwatch.it)

**IIM**

(11)

## #FORZAFUTURO

Scuola di formazione politica  
(Sirmione, dal 19 al 21 settembre)



**S**i terrà dal 19 al 21 settembre **Forza Futuro**, tre giorni di formazione politica. L'iniziativa, organizzata dai coordinamenti di Forza Italia di Veneto e Lombardia, avrà luogo al Camping Village San Francesco a Sirmione.

Dopo il saluto del sindaco di Sirmione **Alessandro Mattinzoli**, il senatore **Marco Marin**, coordinatore regionale di Forza Italia Veneto, ed l'On. **Mariastella Gelmini**, coordinatore regionale di Forza Italia Lombardia, faranno un'introduzione al corso, che inizierà ufficialmente alle ore 17.

La tre giorni sarà conclusa dall'intervento del presidente **Silvio Berlusconi**.

Per scaricare il **PROGRAMMA** vedi il **link**  
[http://www.mariastellagelmini.it/wp-content/uploads/2014/09/SCUOLA FORMAZIONE POLITICA SIRMIONE 2014 PROGRAMMA DEFINITIVO-1.pdf](http://www.mariastellagelmini.it/wp-content/uploads/2014/09/SCUOLA_FORMAZIONE_POLITICA_SIRMIONE_2014_PROGRAMMA_DEFINITIVO-1.pdf)

# (12)

---

## Ultimissime

---

### **NAPOLITANO, FUMATE NERE SOLLEVANO GRAVI INTERROGATIVI**

(ANSA) - ROMA, 17 SET - "Il succedersi senza risultati conclusivi delle votazioni del Parlamento in seduta comune per la elezione dei componenti laici del CSM e dei giudici della Corte Costituzionale destinati a succedere ai due che hanno completato il mandato, solleva gravi interrogativi". Lo sottolinea il presidente Napolitano in una dichiarazione.

### **UE-18: INFLAZIONE AGOSTO 0,4%, ITALIA IN DEFLAZIONE - 0,2% DOPO LO 0% DI LUGLIO**

(ANSA) - BRUXELLES, 17 SET - Inflazione stabile a 0,4% ad agosto nella zona euro rispetto al mese precedente, mentre l'Italia è in deflazione: -0,2% (a luglio era a 0%). Lo comunica Eurostat. In Ue è stabile a 0,5%. Oltre all'Italia, tasso negativo anche in Bulgaria (-1%), Spagna (-0,5%), Estonia, Grecia e Slovacchia (-0,2%), Polonia e Portogallo (-0,1%).

### **EXPO: PM, ACERBO HA FAVORITO MALTAURO SU APPALTI VIE D'ACQUA**

(AGI) - Milano, 17 set. - Antonio Acerbo, nelle sue vesti di presidente della commissione aggiudicatrice degli appalti sulle "vie d'acqua", legati a Expo, avrebbe favorito con modalità illecite l'imprenditore Giuseppe Maltauro. E' questa l'ipotesi dei pm di Milano nel nuovo sviluppo dell'inchiesta sulla "cupola degli appalti". A 'incastrare' Acerbo sarebbe stato proprio l'imprenditore Maltauro, che era stato arrestato nei mesi scorsi ed è stato sentito più volte dai pubblici ministeri Gittardi e D'Alessio. Nel nuovo filone dell'inchiesta, oltre ad Acerbo, figurano altri indagati.

---

**IIM**

---

## **UE, KATAINEN: SENZA RIFORME STRUTTURALI CRESCITA NON RITORNA BASTA RIGIDITA'-BUROCRAZIE. PAESI CON SURPLUS INVESTANO DI PIU'**

(ANSA) - BRUXELLES, 17 SET - Rafforzare le riforme strutturali perché "senza non ci può essere il ritorno alla crescita". Nessuno può evitarle e le regole fiscali non le impediscono. Così il commissario Ue Katainen all'Europarlamento. Il potenziale, afferma, in alcuni paesi è bloccato "da rigidità e interessi di parte" e "carichi burocratici" che rallentano l'impresa. E bisogna continuare nel consolidamento di bilancio, o ci saranno rischi dai mercati. Katainen invita poi i paesi con surplus ad investire di più: "il bilancio Ue e la Bei devono essere usati per fare da moltiplicatore per gli investimenti".

## **SCOZIA, I NO AD INDIPENDENZA IN LEGGERO VANTAGGIO SUI SI'**

### **SONDAGGI A VIGILIA REFERENDUM MA LA DISTANZA E' RIDOTTA**

Alla vigilia dello storico referendum sull'indipendenza in Scozia, tre sondaggi indicano il fronte del 'NO' in leggero vantaggio sugli indipendentisti. Fra l'altro, un rilevamento per il Daily Telegraph vede gli unionisti in testa con il 52% e il fronte del 'SI' al 48%, con l'esclusione degli indecisi. Stessa distanza da un sondaggio Icm sulla Scotsman e da un rilevamento Survation condotto per il Daily Mail. Intanto, dopo Obama e Hillary Clinton, anche il marito di quest'ultima ed ex presidente, Bill, si schiera con il NO, mettendo in guardia gli scozzesi dai potenziali rischi dall'indipendenza.

## **JOBS ACT, EMENDAMENTO GOVERNO: TUTELE CRESCENTI PER NEOASSUNTI BELLANOVA: LA GRADUAZIONE ED IL PERIODO NEL DECRETO DELEGATO**

(ANSA) - ROMA, 17 SET - E' previsto per le nuove assunzioni il contratto a tempo indeterminato 'a tutele crescenti' in relazione all'anzianità di servizio. Lo indica l'emendamento del governo al Jobs act, in particolare all'art.4 sul riordino delle forme contrattuali. La proposta indica l'obiettivo un Testo organico semplificato sulle forme contrattuali e sui rapporti di lavoro. Il governo, spiega il sottosegretario al Lavoro Bellanova, graduerà le tutele ed il periodo in cui saranno crescenti nel decreto delegato. "Se il Parlamento fa la delega, il governo eserciterà la delega. Se si impantana, potremmo agire con la decretazione d'urgenza", come affermato ieri dal premier.

---

## I nostri must

---

### **IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)**

Per approfondire leggi le Slide **731-732**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **ANALISI DEL COMLOTTO**

Per approfondire leggi le Slide **679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

***IIM***

---

## Per saperne di più

---

**Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**  
**Sito: [www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)**

### La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567)

### La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797)

### L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659)

### Renzi-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **603**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Grillo-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Gli euroscetticismi

Per approfondire  
vedi il **link**  
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

---

***IlM***